



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 305

SEME CERTIFICATO: INSERIRE SOSTEGNI ACCOPPIATI PER LE SEGUENTI COLTURE: FRUMENTO DURO, MAIS, FRUMENTO TENERO, RISO; SOIA, LEGUMINOSE DA GRANELLA E DA FORAGGIO

presentata il 29 aprile 2022 dai Consiglieri Bisaglia, Pan, Finco, Favero, Cecchetto e Michieletto

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'agricoltura, oggi, è soggetta a grandi pressioni, specie in Europa: i vincoli ambientali prevedono un minore consumo di suolo, una maggiore resa produttiva, una maggiore tutela della biodiversità, un ridotto impiego di prodotti fitosanitari, un uso più efficiente e razionale delle risorse naturali – specie idriche – in uno scenario climatico in cambiamento e che, nei prossimi anni, renderà più complesse le attività agricole, soprattutto nelle aree europee più soggette al rischio di desertificazione – in Italia, il 20% del suolo – e all'impatto degli eventi estremi. Inoltre, i consumatori e l'opinione pubblica richiedono non solo una maggiore quantità di prodotti alimentari, bensì anche una maggiore qualità e tracciabilità degli stessi, mentre l'emergenza pandemica ha evidenziato le fragilità e i limiti dell'attuale sistema agroalimentare, specie rispetto alle esportazioni/importazioni di derrate e alla lunghezza delle supply chain;
- la nuova Politica Agricola Comunitaria 2023/2027 è chiamata a dare risposte concrete a sfide tanto ambiziose quanto impegnative: l'aumento della popolazione mondiale, la diminuzione della risorsa terra, i cambiamenti climatici, l'aggressività di nuovi patogeni, le diverse esigenze dei consumatori. Obiettivi che devono essere raggiunti all'interno di un nuovo percorso di crescita caratterizzato da un elevato contenuto green delineato dalle nuove strategie *New green deal*, *Farm to fork*, *Biodiversity*;
- l'innovazione, frutto della ricerca, rappresenta una leva fondamentale in grado di condurci verso un'agricoltura moderna, proiettata nel futuro, con solide radici nella tradizione;

CONSTATATO CHE:

- il seme certificato, frutto della ricerca, di qualità elevata e certificata, sano in quanto controllato da CREA DC (ente del Mipaaf) in ogni fase del proprio ciclo produttivo, rappresenta infatti uno dei principali mezzi di supporto per i produttori agricoli nel raggiungere i traguardi delineati dalle policy europee, nonché per valorizzare le produzioni regionali e nazionali e per garantire la tracciabilità e l'origine del prodotto finale;
- in Italia, il settore della ricerca pubblica e privata, così come l'industria sementiera, sono connotati da elevata professionalità con punte di eccellenza che li fanno apprezzare a livello internazionale. Vi è però la necessità di sostenerli con politiche e risorse adeguate alle nuove esigenze ed alle nuove sfide che ci attendono nei prossimi anni. Il sostegno all'impiego di seme certificato rappresenta un atto concreto quanto doveroso per il raggiungimento degli obiettivi che le nuove strategie comunitarie si sono prefissate da qui a qualche anno;
- a tal riguardo, si rileva come sia particolarmente interessante il fatto che la bozza di documento del PSN evidenzia l'importanza strategica di rafforzare la qualità delle produzioni, anche in relazione alla sostenibilità, ai bisogni dei consumatori e alla redditività dei produttori, preservando altresì l'autonomia dei territori e coniugandosi con le azioni previste dal PNRR:

1) *Obiettivo generale 1, Obiettivo specifico 3*: si ritiene necessario promuovere e rafforzare, al fine di migliorare la qualità delle produzioni, un riferimento all'impiego di sementi certificate, specie con l'obiettivo di valorizzare le produzioni locali. Difatti, l'impiego delle sementi certificate garantirebbe;

2) *Obiettivo generale 2, Obiettivo specifico 6*: si ritiene particolarmente necessario impiegare input tecnici in grado di garantire sostenibilità e, al contempo, migliorare il profilo di resistenza delle colture a patogeni e parassiti, dato che l'impatto dei cambiamenti climatici rischia di portare a sempre maggiori problematiche che necessitano di essere affrontate con efficacia;

CONSIDERATO CHE:

- la regione Emilia Romagna ha già sostenuto, senza prevedere alcun supporto economico, l'iniziativa relativa alla costituzione di un Marchio di qualità che attesti l'origine dei materiali di riproduzione;
- altre Regioni, come le Marche e l'Umbria, hanno elaborato positive esperienze normative simili mentre, per il resto, si registrano perlopiù iniziative private volontarie attivate dall'industria sementiera a supporto dei territori e dei produttori agricoli, che non vengono tuttavia promosse dai relativi ordinamenti;

RILEVATO CHE:

- l'uso di seme certificato delle specie autogame da parte degli agricoltori è sensibilmente calato e oggi limitato a percentuali relativamente basse;
- il crescente ritorno all'utilizzo di seme aziendale ha fatto registrare un simultaneo aumento di patologie gravi, come ad esempio il nematode *Aphelenchoides* nel riso e il carbone nel grano duro, causa di danni economici rilevanti per i produttori agricoli e per tutta la filiera. Per "seme certificato" si intende il prodotto ottenuto seguendo rigorosamente quanto stabilito dalle normative vigenti, in particolare dal D.lgs. 02/02/21 n. 20. Per questo solo il seme certificato è:

1) *garantito*: la purezza e la germinabilità sono certificate a norma di legge dai controlli eseguiti in ogni fase dal CREA-DC. L'impiego di seme

- certificato consente così di risparmiare fino al 30% di prodotto rispetto alla granella non certificata, grazie all'elevata purezza;
- 2) *sano*: il superamento dei controlli in campo per verificare l'assenza di gravi patologie quali carbone, carie, fusariosi ed elmintosporiosi contribuisce ad ottenere coltivazioni e quindi anche alimenti più sani, diminuendo in vari casi la presenza di micotossine nelle derrate alimentari. La lavorazione del seme presso gli stabilimenti sementieri garantisce inoltre la pulizia del prodotto con l'eliminazione del seme di erbe infestanti evitandone la pericolosa diffusione in campo;
 - 3) *conveniente*: la certificazione della semente incide solo per l'1% dei costi di produzione dei cereali ad ettaro; un costo largamente compensato dalle maggiori produzioni che l'impiego di seme certificato è in grado di garantire;
 - 4) *legale*: l'uso di seme non certificato è illegale, e può derivare una serie di azioni illegali ai danni di tutto il settore. Tali attività violano sia la legge sementiera (D.lgs. 20/2021), sia la normativa in materia fiscale per evasione di IVA e tributaria, danneggiando seriamente tutta la filiera produttiva, soprattutto dal punto di vista qualitativo e sanitario;
 - 5) *tracciato*: è l'indispensabile punto di partenza di tutte le produzioni di qualità;
 - 6) *professionale*: offre la sicurezza di un prodotto selezionato da personale qualificato in stabilimenti attrezzati, confezionato in modo idoneo e pronto per la semina;
 - 7) *sostenibile*: consente le migliori prestazioni per ogni varietà, permettendo di raggiungere concretamente obiettivi di sostenibilità ambientale delle produzioni, assicurando inoltre un risparmio complessivo nelle emissioni di CO₂;
- in sintesi, il seme certificato grazie alle proprie caratteristiche qualitative ed alla tracciabilità che garantisce rappresenta un valore importante per l'intera filiera produttiva, oltre a sementieri ed agricoltori, anche i commercianti di mezzi tecnici, gli stoccatrici, l'industria di trasformazione, la distribuzione alimentare, fino al consumatore;
 - per gli agricoltori gli impegni ambientali da realizzare entro il 2030 saranno impattanti: ridurre del 50% l'uso di pesticidi chimici; ridurre almeno del 20% l'uso di fertilizzanti; ridurre del 50% gli antibiotici per gli animali da allevamento; destinare almeno il 25% della superficie agricola all'agricoltura biologica;
 - le Commissioni ENVI e AGRI del Parlamento UE, l'11 dicembre 2020 hanno pubblicato il documento 2020/2260(INI) "*Draft Report on a Farm to Fork strategy*", proponendo una mozione al Parlamento UE per l'adozione di specifiche misure;
 - nella PAC 2023-2027 viene confermato quanto previsto dall'art. 52 del Reg. 1307/2013 del Parlamento europeo, ossia la possibilità di destinare una percentuale del massimale nazionale ad aiuti accoppiati;
 - l'obbligo dell'utilizzo di sementi certificate e resistenti permetterebbe di:
 - 1) aumentare la resa per adozione della migliore tecnica adattata alla specifica varietà (fertilizzazione, densità di semina, difesa dalle malattie);
 - 2) seminare in sicurezza sfruttando la certificazione ufficiale per quanto riguarda la purezza specifica della semente, la germinabilità garantita, l'assenza di semi di erbe infestanti e la sicurezza offerta della concia industriale;

- 3) utilizzare un seme pronto all'uso, così da risparmiare tempo e garantire la sicurezza per gli operatori in virtù di nessun costo di conservazione/pulitura e alcuna necessità di ulteriori manipolazioni di prodotti chimici;
- 4) permettere l'accesso e il sostegno al miglioramento genetico. Varietà sempre più produttive, più resistenti alle malattie e con migliore qualità tecnologica. L'innovazione varietale è possibile solo attraverso il sistema della certificazione;
- 5) rispettare le leggi. Le sementi commercializzate devono essere ufficialmente certificate. La vendita e l'acquisto delle sementi non certificate è illegale e sanzionabile per legge. L'utilizzo non autorizzato di varietà brevettate è passibile di azioni legali;
- 6) consentire produzioni tracciate. La rintracciabilità migliora la valorizzazione del raccolto e favorisce l'accesso a contratti di filiera, senza seme certificato non può essere tracciabilità;
 - in quanto il seme certificato è di elevata qualità, garantito dai controlli cui è sottoposto e permette una coltivazione ottimale partendo da materiale esente da patogeni, esso consente di ottenere piante più sane con minore necessità d'apporti chimici;
 - di conseguenza, la certificazione delle sementi permette di perseguire gli obiettivi di sicurezza, qualità, sanità del seme, innovazione vegetale e legalità garantendo maggiore attenzione verso l'ambiente poiché l'uso di varietà e seme certificato consente di rispettare le norme di eco condizionalità e di ridurre l'uso di agrofarmaci e fertilizzanti;
 - l'attuazione del Partenariato Europeo dell'Innovazione per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura (PEI AGRICOLA), con il sostegno dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) e il sostegno del Programma Quadro della ricerca Horizon 2020 all'attuazione di progetti di ricerca multi-attoriali, ha creato le basi per l'adozione di modelli di innovazione interattiva sia a livello nazionale/locale sia a livello transnazionale;tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

a farsi portavoce presso i Ministeri competenti per inserire sostegni accoppiati per le seguenti colture: frumento duro, mais, frumento tenero, riso; soia, leguminose da granella e da foraggio. La concessione dei pagamenti accoppiati all'uso di seme certificato porterebbe ad una serie di notevoli vantaggi per tutti i sistemi produttivi, non soltanto per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, ma soprattutto per quanto concerne il deficit produttivo del nostro paese e per la certezza di utilizzare solo sementi che hanno superato i controlli ufficiali. Per tali motivi, il solo ricorso all'uso di semente ufficialmente certificata rappresenta una scelta razionale in favore sia dell'agricoltore che dell'ambiente in cui le colture sono realizzate.
